

la discussione

SETTIMANALE DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA

NELL'ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE

La "Resistenza", patrimonio degli italiani

25 APRILE

RICORRE il 25 aprile il nono anniversario della insurrezione del Nord che segnò la fine della Repubblica di Salò e della resistenza tedesca in Italia. È una data gloriosa per quanti credono nel valore della lotta sostenuta, con indomito cuore, dai patrioti che preferirono alla resa ignominiosa il rischio ed alla passiva resistenza al regime reditivo la ribellione aperta, che spesso condusse i migliori davanti al plotone d'esecuzione nazista o fascista.

Furono giornate radiose ed oscure nello stesso tempo in quanto si colorarono sovente dei sanguinosi colori della vendetta, poiché furono mischiati motivi di prevalenza politica e tentativi di imposizione feroce all'ideale moto che, dalle sporadiche azioni di disturbo delle pattuglie partigiane che si giovarono di proclami soltanto italiane, era sfociato in una vigorosa azione collettiva affiancata dall'avanzata delle formazioni militari anglo-americane.

Quando cessò d'esistere l'esercito italiano, travolto dalla disastrosa fuga dell'8 settembre 1943, restarono a fronteggiarsi sul territorio della Patria gli invasori tedeschi (giunti, a suo tempo, purtroppo in veste di alleati) ed i nemici di tre anni di guerra, quelli che la maggioranza degli Italiani avevano finito con l'attendere come liberatori, quelli che andavano cautamente risalendo la Penisola dopo l'occupazione della Sicilia e gli sbarchi di Salerno e di Anzio. Noi volevamo combattere, gli Italiani intendevano combattere contro i tedeschi, non la legittima difensiva anglo-americana, non consentiti di andare oltre quel Corpo di Liberazione Nazionale che fu possibile costituire agli ordini del Luogotenente e che scrisse pagine dignitosissime nella storia dell'ultima fase della guerra. Noi volevamo riscattare. Ecco perché sorsero i reparti partigiani, formati da uomini di ogni tinta politica, di ogni provenienza, di ogni credo religioso, tutti legati dalla medesima fede nella resurrezione del Paese. Questi Italiani eleggevano l'unica obbedienza lecita e patriottica, dopo che il Capo dello Stato, dimesso Mussolini, aveva investito del potere il Governo di Badoglio. Il Governo legittimo era quello di Roma, non quello di Salò. Il giuramento dei soldati era stato prestato non al regime, ma allo Stato che continuava sotto l'autorità della Corona.

S'è tentato di poi, in tutti i modi, di porre in forse la legittimità della Resistenza; s'è cercato di dimostrare a posteriori che coloro i quali avevano preso l'8 settembre la via della macchia piuttosto che quella di Salò erano stati doppiamente traditi, poiché avevano tradito l'alleanza col nazismo e il giuramento fatto a Mussolini come fascisti. Ma si è sempre dimenticato di ricordare che l'Italia viveva in regime dittatoriale e che tutte le pubbliche libertà erano state cancellate e abolite orde era sempre mancata al cittadino la possibilità della libera scelta. E questa dell'8 settembre era la prima scelta che egli poteva fare e si chiamava libertà. Si chiamava libertà ed era legata al rischio della vita, onde più nobile appariva la determinazione. Altro che tradimento!

Non è lecito a nessuno infangare la Resistenza italiana, pagina gloriosa del nuovo Risorgimento nazionale. Gli episodi, purtroppo numerosi, che seguirono lo slancio iniziale e che si colorarono turpemente del sangue di vittime immolate per odio di classe da profittatori che speravano nell'avvento della rivoluzione, non debbono infangare la memoria di tanti martiri, di tante fedi. La storia della Resistenza non è fatta tutta di triangoli della morte o di corriere di Modena.

Il processo intentato da De Gasperi contro Guareschi va inquadrate, appunto, nell'azione che gli uomini ai quali toccò la ventura di restituire, dopo la vittoria anglo-americana, la Patria alla Democrazia, fanno per impedire che si formi una cattiva leggenda intorno a quei tempi e che si ponga in discussione la legittimità della Resistenza. « Quanto allora abbiamo fatto, avevamo il diritto, anzi il dovere di farlo », ha detto De Gasperi ai democristiani milanesi. Aggiungiamo: guai se non l'avessimo fatto. Forse ancora oggi saremmo nelle condizioni di paese occupato. I repubblicani di Salò, ai quali s'è rivolta rapidamente l'indignazione della democrazia, hanno troppo presto dimenticato a chi debbono la vita, la libertà, la riacquisizione dei propri diritti politici.

Essi dunque, più che gli altri Italiani, dovrebbero unirsi compatti e convinti alla celebrazione dell'insurrezione del 25 aprile e alle ancor più grandi manifestazioni celebrative del decennale della liberazione di Roma che il Governo prepara, nella loro qualità di primi beneficiari della Resistenza.

E facile dirlo, ora! Dieci anni dopo! Ma — e lo diciamo senza rancori od odi di parte, che mai noi odiammo — allora fu una scelta, una scelta fra il dovere, fra la fedeltà ad un giuramento da cui nessun ente o vicenda anche tragica di guerra ci poteva sciogliere, ed il tradimento, e l'asservimento allo straniero che premeva la nostra terra in veste di invasore.

Dovere di soldati e di cittadini, ansia di uomini che volevano rendere libera la Patria, che si battevano per assicurare anche i fratelli assenti o timorosi od ignari da una servitù umiliante; tormento di anime e di coscienza che volevano e sentivano come un impegno morale, un domani libero, migliore nella pace e nella giustizia, in din-

to alla nostra civiltà, alla nostra storia patria, al nostro costume, sul sacrificio ed il sangue anche di tanti loro militanti in buona fede, i primi ad essere stati traditi, tentarono forse strumento per un nuovo asservimento futuro del nostro povero Paese ed infinitamente più triste di quello che subivano.

Si, è vero ed è tanto più doloroso per chi si batté con purezza di intenti e di opere, molti cercarono di nascondere dietro la bandiera luminosa della Resistenza, cri-

Il martirio e il sacrificio della lotta per la liberazione ammoniscono ogni chiunque avesse velleità criminali di un nuovo asservimento della Patria, che ancora e sempre i veri italiani sapranno difendere e custodire l'eredità affidatci dai Caduti: la libertà

generoso dei Caduti partigiani!
Ma i Giuda di tutti i tempi hanno sempre dato luce e grandezza maggiori ai fratelli traditi, alla Causa di cui erano indegni.

E quella data di dieci anni or sono resta, quella data vite nel ricordo nostro reverente, commosso, indistruttibile delle mille e mille gioventù che salirono la nostra tagna braccati come belve, che patrono i tormenti, le sevizie, le forche; che buttarono la vita cantando, a noi l'anima con la piena, forte convulsa, che la loro sacrificio era il prezzo della salvezza di tutti anche di quelli che non credevano, anche di quelli che ancora per viltà o debolezza piegavano la schiena; anche per quegli altri italiani che speravano loro contro o la consegnavano ai tedeschi e che oggi, soltanto e proprio per quel sacrificio, godono della libertà e della dignità riconquistate alla Patria di tutti gli italiani.

Il prezzo e la firma di questa realtà meravigliosa, di questa dignità di un popolo libero e civile, le mille e mille e mille, le mille e mille e mille, le mille e mille e mille sperdute nelle nostre vallate, i mille e mille e mille scarni pezzi di pietra che, in villaggi e città condono: « Qui è caduto un Martire della Libertà ».

Dieci anni dopo, tutto quel patrimonio di sacrificio e di martirio, è la realtà vera quotidiana che tutto un popolo vive, nei propri liberi ordinamenti, nelle opere pacifiche del lavoro della mente e del braccio, nei rapporti di parità e di amicizia con tutti i popoli liberi e civili; patrimonio meraviglioso già entrato nella Storia del nostro Paese, secondo Risorgimento Italiano; patrimonio sacro ed inalienabile per noi rimasti, nel ricordo che mai ci abbandona, con la piena, forte convulsa, che la loro sacrificio era il prezzo della salvezza di tutti anche di quelli che non credevano, anche di quelli che ancora per viltà o debolezza piegavano la schiena; anche per quegli altri italiani che speravano loro contro o la consegnavano ai tedeschi e che oggi, soltanto e proprio per quel sacrificio, godono della libertà e della dignità riconquistate alla Patria di tutti gli italiani.

SILVIO GEUNA

SPRUTTATORI DELLA RESISTENZA



L'ITALIA: — Non parlate di resistenza a me, che vi supporto da dieci anni...

gnità ed indipendenza di mini e sporche azioni ordinarie interni e di personali; ed assassini da altezze libere ed amiche.
Così nacque la Resistenza, un ideale grande, generoso; meraviglioso di oggi le loro mani graverlo, il servizio, anche di fratelli innocenti e per-
Si, è vero, poi molti lo tradirono quell'ideale, or- ganizzazioni di pensiero e di ispirazione straniera assassinati, sotto il sangue

SULLA SCIA DEL GRANDE NAVIGATORE MARCO POLO

L'avvenire marinaro dell'Italia nelle prospettive del Governo

La prima Mostra internazionale della Navigazione, che si terrà a Napoli in maggio, nel settimo centenario della nascita di Marco Polo, darà agli italiani la possibilità di rendersi conto della prodigiosa ricostruzione della nostra marina mercantile, superiore oggi quantitativamente al tonnellaggio del 1938

Nel prossimo maggio a Napoli verrà inaugurata solennemente, con il patrocinio del Ministero della Marina Mercantile, la prima Mostra internazionale della Navigazione nel settimo centenario della nascita di Marco Polo. La manifestazione alla quale parteciperanno moltissime Nazioni è la prima del genere e non senza significato che essa si svolga in Italia ed a Napoli, capitale del nostro mare. Il mondo ha in gran parte ricostruito il tonnellaggio distrutto dalla guerra: le nazioni marinare si apprestano già a costruire in qualità ed idoneità gli scali nuovi destinati alla concorrenza dei traffici sulle rotte internazionali. L'Italia farà a Napoli, come lo ritenne, convenientemente, rappresentando agli Italiani ed ai visitatori stranieri il superbo sforzo sostenuto per la ricostruzione della sua flotta mercantile, che quasi interamente distrutta dalla guerra ha superato, come è noto, quantitativamente il tonnellaggio complessivo del 1938.

Gli Italiani hanno bisogno di vedere perché soltanto potranno apprezzare il merito di ciò che si è fatto in appena otto anni di incantevole lavoro, e che, anche di saggie provvidenze governative.

Ed hanno anche bisogno di considerare la necessità di occuparsi, in molti dei problemi del mare, del nostro traffico marittimo, della nostra economia marittima, che come più volte ha avuto occasione di affermare, è

18
* TRIBUNA DEL CONGRESSO - Giuseppe Togni: D. C., partito degli Italiani - Franco M. Malatesti: i partiti dell'apertura a destra. * GESTI TEATRALI non bastano a Governare per politici del marxismo del diffamatore. * IN ITALIA OGNI ANNO si infrange il Codice Penale. * IL COMUNISMO alla conquista del nostro arco alpino. * PROSPETTIVE PER UNA RIFORMA razzionale degli esami di Stato. * IL LEADER DEL FAI offre ai cattolici rassicuranti con la firma di Togliatti. * DISINTEGRAZIONE della cultura. * Rivista di prima. * Da un sabato all'altro. * Non ditelo a nessuno. * Scrivete vi leggeremo.

ANNO II - 25 aprile 1954 - Una copia L. 20 - Abb. annuale L. 1000
Direzione e Redazione: Roma, via della Stelletta, 23 - Telefono 52229
Amministrazione: Roma, Via delle Botteghe Oscure, 46 - Telefono 686541
Direttore: RAIMONDO MANZINI (1954, in abb. postale - Gruppo 5 - C.F.P. 1/208)

DIPLOMATICI O GANGSTERS ?



Domanda più che giustificata fronte al nuovo gravissimo soprano lenato dai sovietici al danal della signora Petrov, consorte del diplomatico sovietico che ha chiesto asilo alle autorità australiane, rivelando le mene dello spionaggio russo in Australia. Da Mosca erano giunti a Canberra due « corrieri » per scortare la moglie del diplomatico in patria e quali metodi abbiano usato si vede molto bene dalla fotografia: la signora è stata lateralmente trascinata sul « bereo », in partenza da Sidney, senza una scorta e piangente. I due « corrieri » erano armati, contro la legge che vieta espressamente di portare armi su un aereo in navigazione. Le autorità australiane non sono intervenute fino a che il pilota dell'aereo non ha avvertito che la signora dimostrava chiaramente di non voler lasciare l'Australia. Allora all'aeroporto di Darwin lo stesso Vice Governatore dell'Australia settentrionale ha interrogato la signora, mentre agenti per l'ambasciatore russo in Australia, anche la signora Petrov è stata « rapita » dagli australiani e la stampa comunista capovolgendo completamente la nuova azione « teppista » dei sovietici. Significativo, però, che nemmeno l'Avanti! ha avuto il coraggio, questo volta, di far sua la versione di « l'Unità »

(RADIO-FOTO A. P. e « la discussione »)

In fine la nuova legge sulla costruzione, cospicuo sforzo compiuto dal Governo, idonea a facilitare il progresso quantitativo e qualitativo della nostra flotta e le richieste di commesse da parte di costruttori stranieri.

del Ministro FERNANDO TAMBRONI

Il settore della marina mercantile, da molti ignorato, è essenzialmente importante: i nostri porti, i nostri traffici marittimi, i nostri commerci, sono i piloni del nostro traffico marittimo. Bisogna visitare per tutti il porto di Genova per rimanere sbalorditi dinanzi ad un fenomeno complesso ed affascinante di attività senza sosta e di quotidiano ordinato fervore.



(Continua in seconda pagina)